

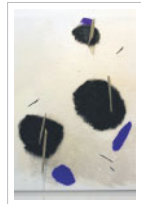


«FAVOLE»

Flavia Matitti

Marco Gastini

Salento arcaico



Marco Gastini
Miraggi e riflessi

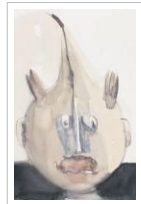
Specchia (Lecce)
Palazzo Risolo e Spazio Cactus
Fino al 4 settembre

Catalogo a cura di Luigi Ficacci

L'esposizione nasce dal desiderio dell'artista (Torino, 1938) di esprimere nel suo lavoro il fascino suscitato dall'esperienza del Salento, una terra dal carattere arcaico e insieme contemporaneo, da cui ha tratto ispirazione per sperimentare nuovi materiali e nuove invenzioni.

Tano Pisano

Dall'Italia alla Spagna



Tano Pisano. Pesci e...

Viareggio
Villa Paolina Bonaparte
Fino al 4 settembre

Catalogo a cura
di Paola Cassinelli

Dopo il successo della mostra allestita all'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, l'artista italiano di nascita (Lentini 1947) ma cosmopolita di formazione, residente in Spagna da oltre vent'anni, presenta una novantina di opere tra dipinti, sculture, ceramiche, incisioni e disegni.

Joan Mirò

Le donne, le stelle...



Joan Mirò. Poème

Bard (Aosta), Forte di Bard
Fino al 1 novembre

Catalogo a cura
di Sylvie Forestier

Ricca antologica che riunisce 188 opere dell'artista catalano (1893-1983) tra dipinti, sculture, grafiche e ceramiche, realizzate fra il 1947 e il 1980. La mostra mette in luce la diversità delle tecniche utilizzate e i temi che lo ispirano: la donna, l'uccello, la stella, il cielo, le costellazioni.



Chiodini, 1939 un quadro di Filippo De Pisis

Grandi Maestri del Novecento nella collezione Rimoldi

A cura di A. de Bigontina
Cortina d'Ampezzo, Casa delle Regole
Fino al 6 novembre

RENATO BARILLI
CORTINA D'AMPEZZO

Cortina d'Ampezzo e Viareggio con la Versilia sono forse le uniche località turistiche italiane ad avere grandi tradizioni culturali. Nella capitale delle Dolomiti queste prendono avvio nel nome di Mario Rimoldi (1900-1972) che vi fu a lungo albergatore, terminando una carriera in ascesa fino al titolo di sindaco, nell'anno cruciale delle Olimpiadi invernali, il 1956, nella cui occasione fece pure erigere il Palazzo delle Poste, rivelatore del genio architettonico di Edoardo Gellner. In qualità di albergatore, ma anche seguendo un impulso genuino, ospitò alcuni dei maggiori nostri maestri del primo Novecento, Filippo De Pisis e Mario Sironi in prima linea, barattando le loro opere in cambio di lunghi soggiorni, e così costituendo una favolosa collezione, una delle migliori nell'intero quadro nazionale.

Dopo la sua morte la vedova ne fece dono alle Regole ampezzane, una straordinaria istituzione di comunismo medievale che vede ancor oggi, dopo secoli, le famiglie del luogo condividere pascoli e boschi per i loro usi privati, anche se proprio questa consuetudine di remota origine aveva portato con sé talune storture, come un'eredità ammessa solo in linea maschile, cui solo di recente si è ovviato. Le Regole si sono costruite un palazzetto nel cuore di Cortina, dove la collezione sta in bella pom-

pa, all'ombra del Campanile. Quel lascito ha implicato dei problemi, in quanto i Regolieri non sempre si sono dimostrati alla sua altezza, ma ora la direzione del tesoro è giunta nelle mani di una persona, Alessandra de Bigontina, che unisce alla qualità intrinseca di appartenere alla consorzeria originaria pure una precisa cognizione di causa, e così chi si reca nel cuore delle Dolomiti in questi giorni ha una visione globale, su tre piani, dell'intero prezioso peculio.

CASTELLI IN ARIA

A dominare, per quantità di dipinti e per qualità, è De Pisis, con quei suoi castelli in aria, invisibili architetture rivelate solo da brandelli di tessuto strappato all'epidermide delle cose, prati, boschi, fiori, ma anche interni, con tavole dal taglio arrischiato e audace che sorreggono tazze, chicchere, e di nuovo fiori e fronde, cosicché l'interno si fonde con l'esterno in una continuità di impalcature enigmatiche, ma rese evidenti proprio dai vividi squarci che si trascinano dietro. Come se quei fazzoletti spaziali fossero fatti di carta moschicida capace di strappare via vasti tratti di pelle, ancora palpitanti di vita.

Al secondo posto viene Mario Sironi, colto dopo la crisi che lo aveva portato ad abbandonare i temi retorici di operai muscolosi equiparati a statue romane, inducendolo invece ad applicare il suo linguaggio fortemente plastico proprio ai monti, ma anch'essi trascinati indietro nel tempo, a ostentare nude strutture geologiche scavate con le unghie da qualche titano. E poi, dietro di loro, in fila tante altre presenze ben note, ma che si rivedono con piacere quando, come in questo caso, restituiscono il sapore dei tempi in cui sono state partorite. ●

SULLE
DOLOMITI
LA PITTURA
DEL '900

Nel palazzo delle Regole a Cortina
rinasce la collezione Rimoldi
Con i maestri Sironi e De Pisis